

Governi francesi che si succedettero in Francia dal 1836 in poi.

Il Piana concluse inoltre: Di far voti perchè la Direzione generale delle gabelle, accolta in massima la prima conclusione, ne studi la pronta applicazione alle importazioni temporanee dei metalli in genere, ed all'esportazione delle merci metalliche contro compenso della importazione in franchigia dei primi sulla base dell'equivalente.

Il comm. De Angeli presentò la seguente conclusione:

« Il Congresso, considerando che alcuni rami delle industrie meccaniche hanno raggiunto nel nostro paese un tale grado da poter dare alimento continuo all'esportazione, fa voti che il Governo sottoponga ad ulteriore studio l'attuale regime delle importazioni temporanee e dei *drambacks*, al fine di agevolare lo sviluppo della regolare esportazione dei prodotti metallici. Ed a tale scopo raccomanda al Governo l'esame delle osservazioni contenute nella relazione dell'on. presidente dell'Associazione delle industrie meccaniche ed arti affini di Torino. »

La istituzione di fedi di credito doganale da rilasciarsi alla uscita dei confini per quelle merci i cui componenti siano già stati colpiti da dazi di entrata incontrò il favore di vari oratori, ma uno di essi, il Carpi, propose che tale provvedimento fosse generale cioè applicabile a tutte le industrie nazionali che si dimostrano in grado di esportare e non già privilegio per una od altra industria speciale. Egli osservò che la importazione temporanea dei metalli e delle merci metalliche non raggiunge che il 3.60 per cento della importazione totale, che la esportazione corrispondente è appena il 5 per cento della esportazione complessiva. Egli non ravvisa quindi gli estremi per erigere la industria corrispondente ad unica beneficiaria del proposto trattamento, crede che facendolo si aprirebbe l'adito a commenti poco favorevoli nell'opinione pubblica italiana.

Il sistema della restituzione dei dazi, specialmente dal punto di vista della sua estensione, è stato combattuto dai signori Raimondi e Giretti, i due congressisti che soli hanno dimostrato di non cedere alla corrente protezionista e si è concluso coll' accettare la proposta surriferita del De Angeli colla aggiunta di queste parole proposte dall'on. Luzzatti: « con che mai i rimborsi di dazio costituiscano premi di esportazione ».

Sul tema delle Società anonime, relatore il professore Vivante della Università di Bologna, dopo lunga discussione fu votata la sospensiva e furono nominati tre relatori, uno per la parte giuridica nello stesso Vivante, uno per quella economica nell'on. M. Ferraris ed uno per la parte tecnica nell'on. Alessandro Rossi. Il Congresso si è chiuso dietro questa sospensiva e si è prorogato al prossimo ottobre.

LE FORME, LE TEORIE E L'EVOLUZIONE DEL SALARIATO ¹⁾

XI.

I vantaggi che presenta il salario a cottimo sono contestati spesso dagli operai e sempre dagli scrittori appartenenti alla scuola socialista, il capo della

¹⁾ Vedi i numeri 969, 971, 973, 976, 980, 983, 985, 988, 989 e 991 dell' *Economista*.

quale, Carlo Marx, nella sua opera sul *Capitale* ha mosso a questa forma di salario l'accusa di essere « la forma più adattata al metodo di produzione capitalistica ¹⁾ », espressione questa che nel suo linguaggio rappresenta la maggiore condanna possibile.

Il socialismo marxiano, ossia il collettivismo, è contrario com'è noto al salariato, e trova anche peggiore il salario a cottimo perchè a suo dire permette all'imprenditore di sfruttare maggiormente l'operaio. Esso nota che il cottimo dà la misura esatta del massimo sforzo possibile che l'operaio può compiere e quindi dà modo all'imprenditore di ridurre il saggio del salario a un livello tale che tenuto conto della quantità di lavoro fatto venga a dare al primo una mercede pari se non inferiore a quella del lavorante alla giornata. Tutto il maggior prodotto, tutto il guadagno ottenuto con l'intensificazione del lavoro va all'imprenditore, il quale col cottimo raggiunge lo scopo di avere il lavoro al minor costo possibile. L'operaio si affatica, lavora con la maggiore alacrità e diligenza, si esaurisce fisicamente e mentalmente, ruba le ore al sonno, se occorre, per aumentare i suoi guadagni, ma quest'aumento è di brevissima durata, appena sta per divenire normale l'imprenditore vi fa ostacolo imponendo una riduzione che non può essere respinta e così di riduzione in riduzione il salario a cottimo si abbassa sotto i limiti dell'antico salario a giornata. Ogni aumento di solerzia, ogni maggiore capacità si converte in suo danno, perchè l'aumento momentaneo delle mercedi, corrispondente a una maggiore intensità di lavoro, non può durare. Gli imprenditori nella lotta per il profitto e per la sua persistenza a un saggio elevato, tentano con ogni mezzo di attribuire a sè medesimi il maggior guadagno dell'operaio, il che torna loro facile assumendo il massimo sforzo dell'operaio quale modulo per regolare il salario e licenziando o rifiutando gli operai che producono meno.

Non sono soltanto questi fatti che determinano negli scrittori socialisti l'avversione pel cottimo, ma anche varie considerazioni, non sempre enunciate dagli scrittori, che però derivano logicamente dal loro sistema economico e dai mezzi di lotta da essi preferiti per combattere l'ordinamento attuale. Infatti, è chiaro che il salario a cottimo, il quale in astratto e in pratica, se applicato equamente, mantiene la giusta proporzione tra il lavoro fatto e la sua retribuzione contraddice a quella tendenza alla uniformità e alla eguaglianza economica che, volente o nolente, anche il collettivismo ha nel proprio organismo, nel proprio patrimonio di idee e di principii.

Di più il salario a cottimo tiene meno unita la classe operaia, perchè viene a diversificarne gli interessi. Ciascuno ha o può avere un salario differente, quindi la solidarietà è meno intima, ciascuno ha per così dire una posizione da conservare e quindi da difendere. L'operaio che è andato aumentando il proprio salario con la speditezza del lavoro e lo sforzo della intelligenza si lascerà influire meno dalla considerazione degli interessi di classe, ai propri avendo provveduto da sè con la energia e la perseveranza nel lavoro. Comunque sia di ciò, il salario a tempo meglio si presta indubbiamente ad accomunare gli interessi, le aspirazioni, le tendenze

¹⁾ Il *Capitale* (nella *Bibl. dell'Economista* 3ª serie vol. 9º, p. 2ª, pag. 468).